



Ricerca per:

Homeagricoltura IN SICILIA HA SCIOPERATO IL 50% DEI DIPENDENTI  
DELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

# IN SICILIA HA SCIOPERATO IL 50% DEI DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

22/07/2005 agricoltura, edilizia, Industria

Palermo, 22 luglio- Oltre il 50 % dei dipendenti dell'industria agro alimentare siciliana ha scioperato oggi nell'ambito della giornata nazionale di protesta decisa da Fai Cisl, Flai Cgil , Uila Uil per il rinnovo del biennio economico del contratto di lavoro del settore. Nell'isola i lavoratori interessati al rinnovo sono 3.000. L'adesione, informa una nota della Flai siciliana, e' stata massiccia nel settore delle acque minerali (Fontalba, Geraci, Ambra, Pozzillo nelle province di Messina, Catania, Palermo), dove ha incrociato le braccia il 100% dei lavoratori. Impianti fermi anche alla Latte Sole di Catania e Ragusa e alla Heineken di Messina. Alta partecipazione anche nel settore vitivinicolo con il 70% di astensioni alla Vini Corvo (Palermo). E ancora, adesione del 40% alla Galbani ( a Catania si e' giunti al 100% e a Giardini Naxos , Messina, al 50%), presente in Sicilia con la distribuzione, del 30% alla Latte Puccio e al pastificio Castagna di Palermo. Nella provincia di Trapani lo sciopero ha coinvolto il 50% dei dipendenti dell'industria conserviera Castiglione, il 50% di quelli del pastificio Poiatti e delle azienda vinicole Florio e Pellegrino. A Catania, inoltre, si e' fermato il 40% del personale della Coca Cola, il 40% di quello della Tomarchio, l'80% dei dipendenti di "Specialita' siciliane". Adesione massiccia anche nelle cantine sociali nelle quali si applica il contratto della cooperazione e industria. Hanno detto inoltre si' alla protesta,

benche' in cassa integrazione, i lavoratori del pastificio Ceccato di Enna. "La partecipazione- commenta Salvatore Lo Balbo, segretario regionale Flai- dimostra quanto sia sentito lo sciopero e l'adesione alta alla piattaforma dei sindacati. Riteniamo la proposta di Federalimentari di aumenti di 63 euro mensili- aggiunge- del tutto provocatoria a fronte della nostra richiesta di 106 euro. Nel pubblico impiego il governo si e' spinto al 5,9%- sottolinea- mentre Federalimentari vorrebbe attestarsi al 3,2% e noi riteniamo questa percentuale inaccettabile".

2005 dac